

DALL'INVIATO

Michele Sartori

Il consigliere azzurro Lattanzi: Berlusconi intervenga, l'avvocato ci danneggia. E intanto il difensore della Franzoni scarica il «suo» detective

Forza Italia a Cogne: «Silvio, salvaci da Taormina»

AOSTA E se Silvio Berlusconi intervenisse sul delitto di Cogne? Mica improbabile. Per risolverlo no, sarebbe (forse) troppo. Ma, almeno, per frenare l'avvocato Taormina: a corale richiesta degli «azzurri» valdostani, che dell'agitato collega di partito non ne possono più. Massimo Lattanzi, che di Forza Italia in Valle d'Aosta è fondatore e consigliere regionale, annuncia: «Rivolgerò un appello a Silvio Berlusconi affinché, nella sua veste di presidente di Forza Italia e del governo, intervenga per porre fine a comportamenti che danneggiano le istituzioni, il partito, ed offendono l'intera comunità di Cogne». Militanti e dirigenti azzurri, assicura Lattanzi, sono «imbarazzati», e ovviamente è un eufemismo. Taormina da giorni insiste nella sua politica di annunci sul «vero omicida» di Cogne, dice e non dice, semina veleni micidiali. «Se l'avvocato sa chi è l'assassino lo dica agli organi competenti, e la smetta di utilizzare i mass media per dar voce ad una intollerabile telenovela di esternalizzazioni e anticipazioni regolarmente disattese», lamenta il consigliere azzurro. Da Cogne gli fa eco, anche se da un vers ante politico opposto, il portavoce del paese, l'ex sindaco Osvaldo Ruffier. Lui non si rivolge a Berlusconi, ma ai giudici: «Chiedo un intervento della Procura per mettere fine al linciaggio cui è

sottoposta un'intera comunità». Invece, il «linciaggio» continua. Siamo al quarto giorno, e ce ne vogliono altri otto per arrivare all'annuncio deposito della denuncia. Comunque, questo giovedì offre una variante: una imbarazzante litigata fra l'avvocato Carlo Taormina ed il suo investigatore privato «professor Giuseppe Gelsomino», un ragioniere in realtà, titolare a Milano della «Shadow Detectives - Detectives ombra». Riassunto delle puntate precedenti: appena condannata a 30 anni Annamaria Franzoni, Taormina promette che finalmen te denuncerà il «vero assassino», che lui ed il suo uomo-ombra hanno individuato da più di un anno: tenendo nome ed indizi per sé, magistrato mossa difensiva. Mercoledì notte il «professor Gelsomino» dà a sua volta fiato alle trombe: finora ha lavorato gratis, assicura, ha speso di suo «25.000 euro», insomma, si può immaginare, un piccolo ritorno pubblicitario non dovrebbe dispiacergli. Così, interviene per confermare quello che Taormina ha già detto. L'«assassino» è un uomo di Cogne,



L'investigatore privato Gelsomino, collaboratore dell'avvocato Taormina. Foto di Dal Zennaro/Ansa

«un folle del paese», che lui ha individuato, pedinato, fotografato per più di un anno, e nei cui confronti ha racimolato «40 elementi di prova». Ed eccoci alla puntata di ieri. Taormina-uno: di primo mattino si sorprende delle dichiarazioni del suo investigatore: «Smentisco in maniera categorica che queste siano cose alle quali prestare un qualche credito. Ci sarà stato un fraintendimento». Gelsomino-uno: un'ora dopo si sorprende della sorpresa: «Io non ho detto niente di diverso dal solito, le parole di Taormina mi lasciano perplesso». Gelsomino-due, verso mezzogiorno: «Sono stupito. Mi sembra strano che ci sia una smentita che non ha senso: non ho detto cose diverse da quelle già annunciate in passato dall'avvocato Taormina». Taormina-due, poco dopo: «C'è una notizia erroneamente diramata dal consulente. Gelsomino dovrà farsi carico di correggere il tiro». Gelsomino-tre: un diluvio, altro che correggere il tiro. Con la sede invasa dai giornalisti, sta gustando il suo momento di gloria. E parla, precisa, traccia identikit sempre più precisi dell'«assas-

sino». È un uomo di Cogne, dice, con un lavoro, e una vita apparentemente normale, «perfetta mente inserito nel tessuto sociale del paese». Però lui, seguendolo, pedinando giorno e notte (col binocolo notturno, ovvio, e lo esibisce orgoglioso) ha capito che è «un pazzo», anzi, di più, una categoria inedita di picchiato, uno che ha «tre facce, tre aspetti psicologici, tre personalità». Denunciare la Trinità di Cogne ha i suoi rischi. Se poi risulta innocente, chi lo fa può essere condannato per calunnia, fino ad 8 anni: oltre a dover sborsare risarcimenti da fallimento. Forse è anche per questo che Taormina, più si avvicina al dunque - la denuncia - più va cauto. O forse è solo la sua strategia a fisarmonica di annunci e contrannunci, grida e silenzi, acceleratore e freno. Con le indagini private, oltretutto, non si sa mai. Proprio a Cogne c'è il precedente dell'altro «investigatore-p principe», Carmelo Lavorino, inflatosi nel caso per conto della difesa fino a quando è stato estromesso. Dopo, ha continuato per conto proprio, con metodo freddamente scientifico: macchinetta fotografica al collo, si è piazzato sotto gli occhi di Daniela Ferrod - uno degli «assassini alternativi» più gettonati, all'epoca - e l'ha stuzzicata facendo dei gesti osceni. La signora ha intuito la provocazione, non ha reagito, buon per lei. E adesso Lavorino è in attesa di udienza del gup, denunciato per molestie e ingiurie.

Carabiniere ucciso durante un controllo

Pesaro: freddato mentre chiedeva i documenti a un motociclista, forse un pregiudicato umbro latitante dal 2002

Wanda Marra

PESARO «Mi fa vedere i documenti per favore?». «Prego, mi segua, li tengo nella moto». Sono le 12 e 30 di ieri, quando avviene questo dialogo, breve, consueto nella vita di un carabiniere, ma che si rivela fatale per Alessandro Giorgioni. L'appuntato, un uomo di 36 anni, segue lo sconosciuto: insieme escono dal bar di Pereto di Sant'Agata Feltria, poi quest'ultimo si volta indietro e spara a bruciapelo due colpi di pistola. Uno alla gola del militare, l'altro al torace, quando la vittima è già a terra. Poi scappa, in sella ad una Yamaha rossa risultata rubata a Terni la notte precedente, imbocca i tornanti delle 'Balze', in direzione della superstrada E45 (dalla quale si possono raggiungere sia la Romagna sia l'Umbria). Intanto la sua vittima muore sul colpo.

L'appuntato, in servizio presso la caserma militare di Sant'Agata Feltria, è distaccato a Novafeltria, aveva risposto a una chiamata: a chiedere il suo aiuto era stata poco prima di pranzo la titolare del bar-tabaccheria «Ciccioni», insospettita da quell'uomo butterato e dall'aria torva che si era fermato nel locale per molto tempo e dal telefono fisso aveva fatto una lunga telefonata. La donna aveva avvertito il 112, animata da un presentimento, che si è purtroppo rivelato fondato. Giorgioni era accorso nel piccolo borgo vicino, di quattro o cinque case. Era entrato nel locale, e si era trovato davanti quello strano avvenire. Poi, la richiesta dei documenti.

Per l'omicida c'è già un sospettato: Luciano Liboni, conosciuto dagli investigatori come «il lupo», latitante dal 2002, con precedenti penali inerenti a reati di criminalità comune. Pregiudicato di 47 anni originario di Montefalco (Terni) è autore di una lunga serie di imprese criminali ed è ricercato dai primi mesi del 2002 con l'accusa di tentativo di omicidio. Secondo gli investigatori fu infatti Liboni a ferire gravemente un operaio tuderte di 38 anni a Ponte San Giovanni, alla periferia di Perugia. Poi, un mese dopo quel tentato omicidio, fece un'azione simile all'episodio di ieri mattina: non esitò a sparare contro due finanzieri che lo fermarono ad un posto di blocco. C'è un altro particolare che lega il pregiudicato all'omici-



al sole

dio di Pereto: quella volta era alla guida di un furgone, con il quale trasportava una moto di grossa cilindrata. Negli anni scorsi Liboni è stato più volte arrestato e scarcerato per diverse rapine, soprattutto ai danni di uffici postali. Nel 1990, inoltre, venne accusato del furto di alcune opere d'arte di notevole valore, rubate tra l'Umbria, il Lazio e la Toscana. Del «lupo» tra gli investigatori è anche nota la passione per le moto con le quali si sposta frequentemente.

È dunque questa la pista più attendibile sulla quale si muovono gli inquirenti, coordinati dal capo della procura di Pesaro, Angelo Cuccaro, e dalla sostituta Monica Garulli. L'omicida, tra l'altro, può essere facilmente riconosciuto da molti, che l'avevano visto prima nel bar-tabaccheria «Ciccioni»: secondo la titolare del locale, si tratterebbe di un uomo più vicino ai 50 che ai 40 anni, con il volto butterato, e un accento napoletano, che però - secon-

La conferma: troppa Tv e arriva lo sviluppo precoce

«Lo studio ha evidenziato che la visione della televisione, l'uso del computer e dei videogames sono in grado di diminuire i valori di melatonina di circa il 30%, effetto particolarmente evidente nei bambini maschi sotto i nove anni di età. Questo dato può spiegare l'anticipo dell'inizio dell'età puberale in atto in tutti i paesi avanzati». La pipi dei bambini di Cavriglia (Arezzo) ha confermato quanto atteso, come rivelano le parole di Roberto Tarquini, il ricercatore dell'Università di Firenze che insieme a Stefano Stagi dell'ospedale pediatrico Meyer e Roberto Salti - sempre di Careggi - ha ideato e condotto l'esperimento, in collaborazione con l'università del Minnesota. La ricerca è stata realizzata a maggio, ha coinvolto 74 bambini tra i 6 e 12 anni provenienti dalle scuole di Cavriglia, e fu articolato in due settimane. Durante i primi sette giorni i bambini seguirono le loro normali abitudini. Nella seconda settimana, invece, è stato chiesto loro di non guardare la televisione, né di usare computer o videogames. Al termine di ogni settimana, il campione di pipi. Risultato: il principale ormone inibitore della funzione sessuale, la melatonina, scarseggia nei ragazzini dopo la settimana di video acceso e sale con il digiuno di monitor. Conseguenze? La melatonina «regola» lo sviluppo ormonale, se si abbassa si possono verificare casi di pubertà precoce. «L'esposizione dei bambini a Tv, Pc e videogames incide significativamente sui tempi di crescita del singolo bambino, ma anche sugli equilibri sociali da cui dipendono le abitudini delle famiglie», conclude Stagi.

Caldo record, ma non c'è rischio black-out Nel week-end 11 milioni in viaggio senza Tir

ROMA Non dà tregua l'ondata di caldo su tutta la Penisola. E arriverà almeno fino alla fine della settimana. Le città italiane più «africane» sono Roma e Milano, arrivate ieri al secondo giorno consecutivi di «emergenza», il livello massimo di allerta secondo la Protezione civile. Va un po' meglio a Bologna e a Torino, ma anche in queste città le temperature si stanno alzando. L'afa insopportabile ha avuto come conseguenza diretta un aumento esponenziale dell'uso dei condizionatori: ieri, secondo il Grtn, è stato raggiunto il nuovo record estivo dei consumi estivi, con una domanda di 53.200 MW, cento in più rispetto alla precedente punta estiva raggiunta il 17 luglio 2003 (53.100 MW). Non ci sarà, pe-

rò, il black-out: il gestore ha annunciato di «aver fatto fronte» al picco dei consumi con «maggiore disponibilità di energia elettrica agli impianti italiani».

Per questo week-end si aspetta un nuovo esodo: undici milioni di italiani sono pronti a tagliare il traguardo delle sospirate vacanze.

Sei milioni, invece, i veicoli che in questo penultimo weekend di luglio affolleranno la rete autostradale gestita dalla società Autostrade per l'Italia.

Ma sulle autostrade ci sarà uno stop prolungato alla circolazione dei tir: al divieto di domani e domenica si aggiunge infatti quello di oggi. Stop fissato anche per venerdì 6 agosto e la notte tra 31 luglio e primo agosto.

Le rappresentanze sindacali dei vfff denunciano: «L'iniziativa di Pisanu è stata una manovra elettorale bella e buona, una sceneggiata napoletana»

Gli anziani dai pompieri? «Tutti ex vigili del fuoco»

ROMA I vecchietti che Pisanu ha pensato di sistemare nelle caserme? Tutti ex-pompieri in pensione. Un'idea vincente, allora, la sua? Neanche per sogno. Gli stessi vigili del fuoco sono pronti ad elargire un prezioso consiglio: «State a casa». E meglio. La denuncia, non scevra di ironia, arriva dalle Rappresentanze sindacali di Base di Roma, che una motivazione all'ultima misura del ministro degli Interni («una manovra politica dagli evidenti scopi elettorali», «fallimentare e male organizzata») per salvare gli anziani da caldo e solitudine la indicano: si tratta di «una sceneggiata napoletana in onore del Capo Dipartimento, anch'egli campano».

Che agli anziani l'idea di andare a passare il tempo nelle caserme non sia particolarmente piaciuta, lo dicono le cifre: ad accogliere

l'invito di Pisanu sono stati martedì molto pochi (1000 secondo le cifre ufficiali, molti meno a giudicare dalle presenze effettivamente visibili). Ma che fossero tutti ex pompieri, probabilmente un po' nostalgici, e pronti a cogliere l'occasione di respirare l'atmosfera della loro gioventù, lo si è appreso solo ieri: «Gli anziani accorsi nel comando provinciale e intervistati nei Tg regionali sono stati riconosciuti come ex pompieri in pensione e hanno smascherato i reali contenuti di questa manovra politica suggerita al ministro Pisanu», affermano le Rdb in una nota in cui respingono «una manovra dagli evidenti scopi elettorali, poiché giocata sulle spalle di chi ha già il gravoso compito di tutelare l'incolumità della popolazione».

Capire che i vigili del fuoco «c'hanno da

fare» non era probabilmente troppo difficile. Pisanu, però, probabilmente non ci ha pensato abbastanza: «Il ministro avrebbe fatto meglio a fare i conti con la realtà, avrebbe dovuto almeno informarsi sullo stato delle sedi di servizio, dell'organico, che è ridotto all'osso, nonché dell'enorme carico di lavoro che nel periodo estivo penalizza fortemente il personale», denunciano le Rappresentanze sindacali.

E allora è «ridicola la sceneggiata sulla distribuzione di bibite calde o fresche». Anche perché spesso e volentieri, queste non sono neanche della temperatura giusta: «In molti casi le sedi sono sprovviste sia di frigoriferi che di distributori automatici di bevande». Se le bibite non sono abbastanza fresche, c'è da pensare che almeno gli spazi dedicati all'accoglienza lo siano, visto che il loro scopo è proprio

quello di salvare gli over 65 dal caldo. Nient'affatto: questi non solo «spesso sono il rimessaggio di cose vecchie tolte da altre sedi», ma in genere sono anche «sprovvisti di condizionatori».

Insomma, non c'è che da concludere: «Questa iniziativa è un vano tentativo per coprire il grande flop del Governo in materia di prevenzione e assistenza alla cittadinanza che le Regioni e gli Enti locali, memori dell'enorme caldo dell'anno passato, non sono in grado di garantire per i tagli alla spesa pubblica». E allora, meglio i vecchi rimedi: «State a casa davanti a un bel film di Albertone dicono le Rdb - Il risultato certo sarebbe quello di non rischiare di farsi del male: le sedi dei pompieri non sono neanche a norma di legge».

wa.ma.

CASERTA

L'esame del Dna dirà se il corpo è di Romina

Sarà l'esito dell'esame del Dna a fugare ogni residuo dubbio sull'identità della giovane donna ritrovata uccisa nel boschetto di Carditello, una contrada di San Tammario, in provincia di Caserta. Gli inquirenti ritengono che sia Romina Del Gaudio, la diciannovenne di Napoli, scomparsa il 4 giugno scorso da Aversa. Le indagini sulla scomparsa di Romina e sul successivo ritrovamento del cadavere riportano proprio da Aversa, dove negli ultimi due giorni i carabinieri, coordinati dal sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Giovanni Cilenti, hanno ascoltato diverse persone.

ETNA

Sciame sismico sul vulcano

Ieri sono state registrate scosse sismiche sul versante orientale dell'Etna dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia che ha segnalato dieci eventi di notevole energia. Due le scosse di maggiore intensità e pari a magnitudo 3,2 e 3,1 Richter. Lo sciame sismico è stato avvertito dagli abitanti di Zafferana Etnea che sono usciti dalle case riversandosi nelle strade. Secondo primi controlli, non ci sarebbero danni a persone o cose. Lo sciame sismico non avrebbe collegamenti con l'attività vulcanica dell'Etna.



Associazione Crs onlus
Centro di studi e iniziative per la riforma dello stato

In occasione della pubblicazione dei numeri 4/03 e 1/04 di **democrazia e diritto**

con scritti di
A. Algostino, U. Allegretti
P. Barcellona, L. Bonanate, A. Bonomi
F. Chesnais, G. Cotturri, C. De Fiore
B. De Sousa Santos, S. Latouche
B. Pomeranzi, C. Serfati

discutono di
Globalizzazione oggi

**Umberto Allegretti
Famiano Crucianelli
Maria Rosaria Ferrarese**

coordina
Mario Tronti

Roma, venerdì 23 luglio, ore 20
Festa dell'Unità di Roma
Via Ostense (ex Mercati generali)
spazio Libreria Rinascita

Per informazioni:
Tel. 06489012778 Fax 0648901279 - crs-info@dol.it